

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO
Sette **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Il Sinodo apre una riflessione sul ruolo essenziale dei laici all'interno della comunità ecclesiale

La Chiesa di tutti i cristiani

*Spiega il Vademecum:
«L'intero Popolo di Dio
partecipa alla comunione
più profonda in vista
della missione nel mondo»*

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI *

Cos'è la Chiesa lo spiega bene il Vademecum del Sinodo: «L'intero Popolo di Dio condivide una comune dignità e vocazione attraverso il Battesimo. Tutti noi siamo chiamati, in virtù del nostro Battesimo, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Nelle parrocchie, nelle piccole comunità cristiane, nei movimenti laici, nelle comunità religiose e in altre forme di comunione, donne e uomini, giovani e anziani, siamo tutti invitati ad ascoltarci l'un l'altro per sentire i suggerimenti dello Spirito Santo, che viene a orientare i nostri sforzi umani, immettendo vita e vitalità nella Chiesa e guidandoci in una comunione più profonda in vista della nostra missione nel mondo. Mentre la Chiesa intraprende questo cammino sinodale, dobbiamo fare tutto il possibile per radicarci in esperienze di autentico ascolto e discernimento avviandoci a diventare la Chiesa che Dio ci chiama ad essere». Queste parole contenute nel Vademecum del Sinodo basterebbero di per sé per capire che cos'è la Chiesa e di conseguenza il Sinodo. Ma per la gente sembrano essere una specie di arabo. Detto brutalmente per le persone comuni la Chiesa è il Papa, i vescovi, i preti, le suore, i frati. La Chiesa è "roba loro". I laici, (con un termine che per essi ha il significato di gente secolarizzata, ma che per noi dovrebbe costituire un titolo di nobiltà) sono eventualmente clienti che all'occorrenza ricorrono alla Chiesa per alcuni "servizi": battesimi e funerali. In

Papa Francesco lo scorso ottobre ha aperto il processo sinodale che porterà nel 2023 alla celebrazione del Sinodo dei vescovi

questa situazione come far capire il senso del Sinodo? Non ci si può accodare come pecore dietro al pastore solo per rispetto, per abitudine, per comodità nonostante sia più facile farsi guidare anziché sentirsi responsabili e parte attiva e indispensabile per un cammino insieme. Questo chiama in causa anche la scarsa efficacia di certa modalità di iniziazione cristiana, di catechesi, di annuncio del Vangelo. Forse più preoccupati di tener buoni i nostri fedeli anziché renderli coscienti della loro dignità, della loro responsabilità nella costruzione del Regno di Dio. In che misura abbiamo parlato della loro dignità sacerdotale, profetica e regale? Dopo il Concilio Vaticano II queste realtà dovrebbero essere l'abc della formazione di un laicato maturo. Ora ci troviamo a parlare di Sinodo e di sinodalità a gente sconcertata che corre anche il rischio di capire che questo parlare di «sinodalità» sia quasi un tentativo di scaricarsi delle nostre responsabilità. È

un lavoro arduo quello che attende noi e le nostre comunità in questo momento storico. E non dovremmo scoraggiarci se dovremo fare un lungo percorso di catechesi e di conversione ecclesiale. La Chiesa non è nostra, è di tutti i cristiani, chiamati poi ad essere sale e luce del mondo. Se vogliamo essere fedeli a Cristo e alla sua Chiesa non c'è altra strada. Essere sale e luce non comporta il sentirsi possessori di tutta la verità, ma, proprio perché è al servizio del mondo, ogni membro della Chiesa, ogni comunità, ogni realtà ecclesiale deve rendersi disponibile all'ascolto, nella convinzione che ogni fratello è un tesoro da scoprire. «C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità», diceva la lettera alle donne e agli uomini di buona volontà. Il sentiero è segnato: tocca a tutti camminare insieme.

* parroco Ss. Gratiliano e Felicissima in Fabbrica di Roma frazione Faleri



Il vescovo Romano Rossi

Quattordici anni fa entrava in diocesi il vescovo Rossi

DI GIANCARLO PALAZZI

Secondo un'antica tradizione il vescovo eletto diviene pastore della sua Chiesa dopo che l'ha convocata per la prima volta nella sua chiesa Cattedrale e ha presieduto la Celebrazione eucaristica. La nomina di monsignor Romano Rossi a nuovo pastore della Chiesa di Civita Castellana è del 10 dicembre 2007 e la sua entrata ufficiale in diocesi è datata 16 febbraio 2008, dove ha fatto il suo ingresso in Cattedrale al suono delle campane, accolto nella Cattedrale alla presenza di tutto il clero e da una moltitudine di fedeli, a fare gli onori di casa il vescovo uscente monsignor Divo Zadi, che lasciava la diocesi e la consegnava al nuovo vescovo.

Commosso è stato il saluto di monsignor Rossi, che ha espresso «stupore e sgomento, timore e trepidazione per questa missione così delicata», ma anche «fiducia perché Qualcuno provvederà con la Sua grazia». Poi ha rivolto un pensiero alla sua nuova diocesi, in uno stato d'animo animato dalla fede: «La amo senza averla vista», e continuando disse: «Credo nella Chiesa, obbedisco alla Chiesa. Sento di voler già un sacco di bene a questo popolo che il Papa mi ha affidato, che non conosco, ma che amo anche senza conoscerlo. Spero di essere accolto come uno che viene non per fare da padrone della vostra fede ma come servo della vostra gioia. Affido tutto nelle mani della Madonna».

In questi quattordici anni dall'inizio della sua missione, il vescovo Romano ha messo in atto l'impegno preso quel giorno, conquistando la rispetto di tutto il clero e la fiducia dei fedeli della diocesi per la sua franchezza, il suo perseverante contatto umano con la gente, la sua vasta cultura, il suo parlare semplice ma denso di intensi contenuti, sempre pronto all'ascolto e nel segno dell'unità a essere operatore e costruttore di pace. Quattordici anni passati in fretta nei quali abbiamo conosciuto, apprezzato un ministero episcopale fatto di ascolto, pazienza e coraggio, esercitato con partecipazione, amore e compassione.

Sin da ora accompagniamo il nostro Pastore con la preghiera, esprimendogli l'affetto e i più sentiti auguri di tutta la Chiesa locale, manifestandogli gratitudine per il servizio reso in questi anni alla nostra diocesi, perché il Signore gli conceda sempre energie e nuovo vigore per continuare a donarsi senza risparmiarsi, come ha fatto instancabilmente per tanti anni, con ammirabile condivisione e generosità, visitando l'intero territorio della diocesi, avvicinando persone di ogni ceto sociale e ogni uomo sofferente.

In questo tempo così difficile, la comunità diocesana vuole ricordarlo con riconoscenza e vicinanza, affinché il Signore lo conservi in salute e continui a sostenerlo nel compimento del suo ministero, ricco di doni e fecondità.

ESPERIENZE

Un difficile lavoro coinvolgere l'altro lungo il cammino

Un'assemblea parrocchiale annunciata da tempo, ricordata in tutte le messe domenicali e vivamente raccomandata ai gruppi di catechesi. Alla fine l'Assemblea si volge ma sono presenti circa venti persone. Un'immagine chiara della parrocchia. È presente una percentuale minima di quanti (e sono pochi) partecipano regolarmente alla Messa domenicale. Mancano perfino alcuni che partecipano ogni giorno alla Messa. Solo pochissime persone che fanno parte della numerosissima schiera di «lontani». L'assemblea formalmente va bene. La gente appare interessata all'argomento proposto e non mancano interventi significativi. Si impongono però alcune riflessioni. La partecipazione ai problemi della Chiesa non fa parte della sensibilità della gente. Forse perché è una roba da preti, forse perché di sentono «clienti», ma non responsabili della vita della comunità parrocchiale. È in gioco l'immagine stessa della religione. Alcune assenze denunciano una religione ridotta a riti, devozioni, buoni sentimenti, a preghiere. Quasi la religione (o meglio la fede), fosse un fatto individuale che non coinvolge la vita della comunità. Manca una sufficiente coscienza di ciò che è la Chiesa. Chi collabora in parrocchia (consiglio pastorale, catechiste, Caritas, chi provvede alla pulizia degli ambienti) è visto come un volontario che, bontà sua, trova il tempo di fare qualche servizio. Manca quasi del tutto la consapevolezza che il cristiano fa parte di un corpo dove ognuno ha la sua funzione, che non si riduce a fare qualcosa in parrocchia: chi vive in famiglia sta lavorando per la costruzione di un mondo più giusto, più solidale. Analogamente chi è impegnato nel lavoro, collabora alla costruzione del Regno di Dio. Non c'è nessuno che possa parlare della Chiesa in terza persona («la chiesa è»), ma, oltre che parlare in prima persona («noi Chiesa»), deve chiedersi se sta lavorando per il Regno.

Fabio Melandri,
membro Consiglio pastorale



A MONTEFOLLONICO

Da oggi suona una campana a ricordo del vescovo Zadi

A Montefollonico, paese natale del vescovo emerito Divo Zadi, si tiene oggi una solenne commemorazione dell'illustre concittadino. Si sarebbe dovuta svolgere il 25 gennaio, giorno del compleanno di Zadi, ma la pandemia che in quel momento imperversava nel paese ha costretto il parroco a rimandare alla data odierna.

Alle ore 11.15 nella Pieve di San Leonardo, chiesa parrocchiale, monsignor Stefano Manetti, vescovo di Montepulciano, Chiusi e Pienza celebrerà la Messa nel corso della quale verrà benedetta una nuova grossa campana che porterà l'iscrizione «Dives in misericordia». Era questo il motto dello stemma vescovile di monsignor Divo Zadi.

Così Montefollonico ha voluto onorare monsignor Zadi per la sua generosità e per il profondo affetto e attaccamento che il vescovo emerito di Civita Castellana ha avuto per il suo paese natale e per la sua parrocchia.

Saranno presenti i familiari, gli amici, i compaesani e quanti hanno potuto godere della sua amicizia e del suo lavoro pastorale. (Gi.Pe.)

Il ruolo strategico della ferrovia dei due mari

*La linea
che collega
Civitavecchia
a Orte
è determinante
per la zona
logistica
semplificata
e per la mobilità
e lo sviluppo
del territorio*

DI RAIMONDO CHIRICOZZI

Tre avvenimenti importanti hanno caratterizzato, nell'ultimo periodo, l'impegno e le aspettative del Comitato per la riapertura della Ferrovia dei due mari, in tema di mobilità e di sviluppo del Territorio. Primo fra tutti la Creazione della Zls (zona logistica semplificata), auspicata da sempre assieme alla istituzione del Porto Core di Civitavecchia. Poi la riunione con l'Autorità di sistema portuale di Civitavecchia e la delibera della giunta regionale dell'8 febbraio 2022.

Il 10 febbraio 2022, Pino Musolino, autorità di sistema portuale del Mar Tirreno

centrale ha ricevuto a Civitavecchia una delegazione del Comitato per la riapertura della ferrovia Civitavecchia Capranica Orte. Alla riunione hanno partecipato Danilo Piersanti, sindaco di Galliese coordinatore degli enti locali per il comitato, Luca Marcello consigliere dell'Associazione europea dei ferrovieri, Enrico Luciani presidente della Cgil e Raimondo Chiricozzi (che scrive, ndr) presidente del comitato. Hanno inviato email al presidente Musolino, aderendo alle proposte, Marcello Mariani segretario generale Uilr, Vincenzo Peparello presidente Confesercenti Viterbo e il

segretario della Cffit Sergio Serpente. Improntata sulla cordialità, la riunione si è protratta a lungo con l'esame delle iniziative politiche, da mettere in atto, per il raggiungimento della riapertura della linea. Pino Musolino ha ricordato le difficoltà che presenta la linea per il trasporto merci, ma ha anche convenuto che le stesse siano facilmente superabili con gli strumenti attuali e ha affermato con chiarezza l'importanza che riveste per il porto il congiungimento dei Due Mari attraverso la ferrovia. Anche dalla Regione sono giunte notizie positive. Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il vice

presidente Leodori, l'assessore ai trasporti Alessandri e molti consiglieri fra cui il consigliere Panunzi, hanno infatti più volte annunziato il finanziamento di 400 milioni e hanno detto più volte che intendono lavorare per la riapertura della ferrovia. La recente delibera della giunta regionale dell'8 febbraio 2022 afferma che il Piano della mobilità dei trasporti la linea Civitavecchia Orte è al primo punto per la riattivazione a beneficio della zona logistica semplificata, importantissima per il riequilibrio e lo sviluppo del territorio, che però si vorrebbe contemplare anche i comuni collocati sulla Civitavecchia Orte.